


ELFRIDA

Tragedia per musica.

testi di

Ranieri De' Calzabigi

musiche di

Giovanni Paisiello

Prima esecuzione: 4 novembre 1792, Napoli.



Cara lettrice, caro lettore, il sito internet **www.librettidopera.it** è dedicato ai libretti d'opera in lingua italiana. Non c'è un intento filologico, troppo complesso per essere trattato con le mie risorse: vi è invece un intento divulgativo, la volontà di far conoscere i vari aspetti di una parte della nostra cultura.

Motivazioni per scrivere note di ringraziamento non mancano. Contributi e suggerimenti sono giunti da ogni dove, vien da dire «*dagli Appennini alle Ande*». Tutto questo aiuto mi ha dato e mi sta dando entusiasmo per continuare a migliorare e ampliare gli orizzonti di quest'impresa. Ringrazio quindi: chi mi ha dato consigli su grafica e impostazione del sito, chi ha svolto le operazioni di aggiornamento sul portale, tutti coloro che mettono a disposizione testi e materiali che riguardano la lirica, chi ha donato tempo, chi mi ha prestato hardware, chi mette a disposizione software di qualità a prezzi più che contenuti.

Infine ringrazio la mia famiglia, per il tempo rubatole e dedicato a questa attività.

I titoli vengono scelti in base a una serie di criteri: disponibilità del materiale, data della prima rappresentazione, autori di testi e musiche, importanza del testo nella storia della lirica, difficoltà di reperimento.

A questo punto viene ampliata la varietà del materiale, e la sua affidabilità, tramite acquisti, ricerche in biblioteca, su internet, donazione di materiali da parte di appassionati. Il materiale raccolto viene analizzato e messo a confronto: viene eseguita una trascrizione in formato elettronico.

Quindi viene eseguita una revisione del testo tramite rilettura, e con un sistema automatico di rilevazione sia delle anomalie strutturali, sia della validità dei lemmi.

Vengono integrati se disponibili i numeri musicali, e individuati i brani più significativi secondo la critica.

Viene quindi eseguita una conversione in formato stampabile, che state leggendo.

Grazie ancora.

Dario Zanotti

Libretto n. 184, prima stesura per **www.librettidopera.it**: marzo 2009.

Ultimo aggiornamento: 26/12/2015.

PERSONAGGI

EGGARDO, re in Inghilterra TENORE

ORGANDO, conte di Devon BASSO

ELFRIDA sua figlia, e moglie di SOPRANO

ADELVOLTO, favorito del re SOPRANO

EVELINA, confidente d'Elfrida CONTRALTO

OSMONDO, confidente d'Orgando SOPRANO

SIVENO, ufficiale del re TENORE

Cortigiani, Cacciatori, Guardie, e Servi del re, e di Adelvolto.

La scena è un nobile antico castello d'Atelvolto, e boscaglie, che lo circondano.

S. R. M.

Signore, consacro questa nova opera che sul regio teatro presento in questo fausto, solenne giorno a voi, mio re Ferdinando. Pronunziai il nome vostro glorioso, immortale, e ho così dette tutte le vostre virtù, le quali han reso questo vostro nome l'equivalente di quello d'ottimo principe. Migliore di voi, signore, non rammenta la storia. Accogliete con clemenza, o buon re, degno d'eterna fama, gli umili sensi dell'animo mio, ed il profondo rispetto col quale sono

della s. r. m. v.
umilissimo ossequientissimo servitore e vassallo
Giuseppe Coletta Impresa

Napoli, 4 novembre 1792

Argomento

Nel decimo secolo, e nel tempo dell'eptarchia, regnò un Edgardo in Inghilterra. Suo favorito amico, e ministro fu un conte Atelvolto. Tanto si parlò, e con tanta lode al giovane re della straordinaria bellezza di Elfrida figlia di Orgando conte di Devonia, che inviò Atelvolto alla di lui residenza, con segreta commissione di veder la donzella, e qualora alla fama corrispondesse la sua beltà, di chiederla al padre per sua moglie, e regina. Invaghitosi al primo incontro Atelvolto di Elfrida, dissimulò l'incombenza del re, e per sua sposa la chiese al padre, e l'ottenne. Sposata che l'ebbe, per coprire l'inganno, con pretesto di gelosia, la chiuse in un suo solitario, ma sontuoso castello, ed a tutti, e fino al padre di lei, ne proibì l'accesso; e tornato al re gli riferì maliziosamente, non essere Elfrida, né bella, come si pubblicava, né degna delle sue nozze. Insospettito, e sdegnato intanto Orgando di sì strana proibizione, si portò sconosciuto al castello di Atelvolto, ove era la figlia, per scoprirne il motivo. Edgardo al tempo stesso scorrendo il suo regno per divertirsi alla caccia, venne a caso nelle vicinanze del castello, e sapendo che vi era Atelvolto, volle onorarlo d'una visita. Così per diversi incidenti fu scoperto il tradimento del favorito. Formano questi, o veri o verisimili, l'intreccio del dramma. La catastrofe è tragica nella storia, uccidendo Edgardo in duello Atelvolto, e sposando Elfrida. Si è cambiata per appropriarla alle nostre scene, e addolciti si sono alquanto i nomi dei personaggi.

ATTO PRIMO

Scena prima

Davanti alla porta principale del castello, prato grande, e ameno. Vi si arriva per lunghi viali tagliati nelle selve, che lo circondano.

L'entrature de' viali sono abbellite di rozze guglie, e di trofei militari.

Elfrida, ed Evelina.

ELFRIDA

Come al corso il sole è lento,
e prolunga il mio tormento
col ritardo del mio ben!
Ah! ritorna, amato sposo,
e consola il sospettoso
desiderio, ch'ho nel sen.

Sì, fedele Evelina, è questo il giorno,
in cui lo sposo a' miei bramosi amplessi
promesse di tornar. Sull'orizzonte
alto risplende il sole, e ancor no 'l vedo
giungere, comparir. Volgo gli sguardi
avidì invano in quelle
strade selvose: invano
il rimbombo del corno, e de' destrieri
il calpestio sonante
sospiro udìr; profondo
silenzio malinconico dilegua
le mie speranze, e cento
presagi ingratì, e neri
richiamano a vicenda i miei pensieri.

Ah! ritorna, amato sposo,
e consola il sospettoso
desiderio, ch'ho nel sen.

EVELINA Vano, amica, è il timor. Del tuo consorte
il vivo amore, l'immutabil fede;
la costanza in amarti,
l'ansietà di vederti,
d'esser con te, di queste
deliziose foreste
gli alberi, i prati, ed i ruscelli, e i fonti

Continua nella pagina seguente.

EVELINA ti rammentano ognor. Come potrebbe
cura gelosa insinuarti in seno
con sognati sospetti il suo veleno?

ELFRIDA E i reali soggiorni
temere non dovrei? Fra tante scene
di pompe, e di piacer, forse distolto,
abbagliato Adelvolto.

EVELINA A tormentarti
troppo ingegnosa ormai ti rendi.

ELFRIDA E ignota
perché qui sempre egli mi vuol?

EVELINA La tua
rara beltà qualche pensier geloso
può in lui forse destare. È troppo amante
per non temer che alcuno
amante a te non si rivolga, e forse
lo stesso re.

ELFRIDA Del padre
perché a' teneri affetti
m'invola ancor, con vani
ricercati pretesti? Ah! non permetta
amico il ciel, che di sì strana, e nova
diffidenza ei s'irriti. Orgando, il sai,
te 'l dissi è sospettoso,
superbo, impetuoso...

EVELINA Orgando crede,
ch'è tua scelta il ritiro.

ELFRIDA Il crede, è vero,
per opra mia. Lo sposo
così m'ingiunse...

EVELINA Alcuno
qui move il passo.

ELFRIDA Amica
ritiriamoci...

EVELINA Ormai
no 'l possiamo sfuggir.

ELFRIDA Sì: che fra questi
folti sentier ci asconderem.

(s'inselvano)

Scena seconda

Orgando, e Osmondo in abito comune di cacciatori, inoltrandosi.

ORGANDO	Vedesti?
OSMONDO	Non ti conobbe.
ORGANDO	Le mentite spoglie han potuto ingannarla.
OSMONDO	Or quale arcano Adelvolto consiglia ad occultare al genitor la figlia?
ORGANDO	Per indagarlo appunto qui venni. Andiam; sicuro è l'incontro per questa opposta via; t'affretta... Io di sì stolta ingiuriosa riserva offeso sono, e intollerante: osserva. <small>(mostrandogli, che già si scoprono)</small>

Scena terza

Elfrida, ed Evelina, che sbucando nel prato per un sentiero, incontrano improvvisamente Orgando, e Osmondo.

ORGANDO	<small>(avanzandosi sollecito)</small> Nobil donna...
ELFRIDA	Straniero... <small>(Oh importuno!) Che vuoi?</small>
ORGANDO	Dì: non è quello il romito castello del felice Adelvolto?... Amico io sono del signore di queste remote solitudini. Confido dalla sua gentilezza esservi accolto adesso, come sempre.
ELFRIDA	È assente... <small>(partendo)</small>
ORGANDO	<small>(trattenendola)</small> Intesi ch'oggi s'aspetta.
OSMONDO (a Orgando)	Un non so qual timore l'occupa: in noi non fida.
ORGANDO	Vedrò dunque Adelvolto, e vedrò Elfrida.

ELFRIDA (Elfrida! Ahimè! qual nome
gli uscì dal labbro.) Come
ti è noto...

ORGANDO E ancora, o figlia,
non mi ravvisi? Queste
sono del tuo diletto
le riserve incredibili, e leggiadre.

ELFRIDA Ah!... padre... (O ciel!...)

ORGANDO Più non conosci il padre?

ELFRIDA Ah! Caro genitore... in queste vesti
trasformato... vagante...
improvviso così.

ORGANDO Ti rassicura.

EVELINA Torbido giorno si prepara.
(a Orgando) (parte)

ORGANDO Meglio
spiegati, e ti rispondo.

ELFRIDA Padre!... Elfrida... Adelvolto... Ah! mi confondo.

ORGANDO Non m'abbracci! All'incontro
non ti giubila il cor?... Nel rivedermi,
perché fra tanti turbamenti involto...

EVELINA (ritorna)
Elfrida...

ELFRIDA A che mi vuoi?

EVELINA Giunge Adelvolto...

ELFRIDA (Di sgomentarmi adesso
tempo non è.) La tua
affettuosa Elfrida
compatisci, o signore... A quel ritroso
sostegno tuo, a quel parlar diverso
dall'usato con me, tener non seppi
gli affetti miei tumultuanti a freno.

ORGANDO Calmati.

ELFRIDA Ah: vieni alla tua figlia in seno.

ELFRIDA Tu m'ami, o padre amato,
lo so... ma in quest'amplesso
perché così adombrato
t'ho da veder con me?

ORGANDO	Nella mia figlia io trovo un non so qual timore, non il sincero amore, che un tempo avea per me.	Insieme
EVELINA	(Minaccia il ciel turbato, s'ammanta a nero il giorno: mormora il tuono intorno né intendo ancor perché!...)	
OSMONDO	(Minaccia il ciel turbato, s'ammanta a nero il giorno: mormora il tuono intorno e intendo ben perché!...)	
ORGANDO	E sempre qui t'ascondi? E al padre ancor t'involi? Figlia, così consoli, chi t'ama al par di sé?	
ELFRIDA	In pace qui respiro: mi piace il mio ritiro...	
ORGANDO	Degno non è di te.	
ELFRIDA	Deponi ogni sospetto...	
ORGANDO	Il mio paterno affetto estinto ancor non è.	
OSMONDO E EVELINA	Funeste le tempeste pace disperda, e amore...	Insieme
EVELINA	Fidati del mio core e lo vedrai qual è.	
ORGANDO	Palesami il tuo core e il mio vedrai qual è.	Insieme
ORGANDO	Torni d'Elfrida al core la calma che perdé!	
ELFRIDA	Torni del padre al core la calma che perdé!	
EVELINA	Torni nel nostro core la calma che perdé!	
OSMONDO	Torni d'un padre al core la calma che perdé!	
	(partono)	

Scena quarta

Galleria, che a diversi appartamenti conduce.

È premessa allegra sinfonia di strumenti di fiato, che accenna il giubilo dell'arrivo d'Adelvolto, e va poi a terminare ne' tuoni appropriati all'strumentato recitativo, che seguita.

Elfrida, Adelvolto frettolosi entrando s'incontrano sulla scena.

ELFRIDA Ah! Mia speme...

ADELVOLTO Ah! mio bene...

ELFRIDA Unica, amata
fiamma dell'alma mia...

ADELVOLTO Sposa adorata...

ELFRIDA Quanto, e piangendo t'aspettai...

ADELVOLTO Trascorse
poca parte del giorno,
che prescrissi al tornar.

ELFRIDA Caro ritorno!

ELFRIDA Abbracciami, o sposo,
e tergi quel pianto,
che dolce amoroso
inonda il mio sen.

ADELVOLTO Quel tenero pianto,
qual palpito, e quanto
soave amoroso,
mi desta nel sen!

ELFRIDA E ADELVOLTO Il cielo pietoso
fedeli costanti
agli ultimi istanti
ci guidì così.
E fra le tue braccia.

ELFRIDA Avvinta...

ADELVOLTO Ristretto...

ELFRIDA Mio cor...

ADELVOLTO Mio diletto...

ELFRIDA Languire...

ADELVOLTO Morire...

ELFRIDA E ADELVOLTO Ci faccia in un dì.

ELFRIDA Sposo, idol mio, del genitor l'arrivo
forse ti spiace. Ei mi sgridò; la mia
lunga dimora in questo bel soggiorno
disapprova, condanna.

ADELVOLTO Ah! già preveggo...

ELFRIDA Non ti turbar. La cura
a me ne lascia. Ei mi ama:
fingi con lui. Dì che da me dipende
il partire, il restar: che il piacer mio
non la tua volontà qui mi trattiene;
non dispero acchettarlo... E... appunto ei viene.

Scena quinta

Orgando in abito conforme al suo grado, e detti.

ORGANDO Felici sposi, anch'io
vengo a goder de' vostri
dolcissimi contenti, ma dolermi
di te, Adelvolto, alfine
devo a ragion. La figlia mia diletta
non diedi a te, per farla
cittadina de' boschi, e cacciatrice:
sai, ch'a lei non disdice
lo splendor della reggia. Il suo ritiro
non conviene al mio stato,
non giova a te. Non soffrirò che sia
occulta sempre, e ignota
la progenie di tanti
illustri eroi. Se sconsigliato amore
vaneggia nel tuo core,
se sospetta e diffida;
onora il genitor, rispetta Elfrida.

ELFRIDA Non incolpar lo sposo
di questa mia romita
e solitaria vita. Usa io non sono
a vivere co' re. Tu m'ispirasti
indipendenza, e rusticchezza. Io vivo,
lontana da' tumulti, in queste selve
liberi, e lieti i dì.

ADELVOLTO Conte, io la resi
l'arbitra, la sovrana
del viver suo, del suo piacer. Qui resti,
preferisca la reggia, io non m'oppongo:
acconsegno, ubbidisco, e non dispongo.

ORGANDO Cura non ho di penetrar ne' vostri
amorosi misteri. È la mia figlia
in nodo maritale a te ristretta,
ubbidiente, e soggetta
a te, tu non a lei. Libero parlo;
e sia pur questo un mio
ambizioso desio; sia pur, se vuoi,
dovere, onore, orgoglio;
a te moglie segreta io non la voglio.

Pensa chi sei, chi sono;
e quel che a me richiede
la sorte, che mi diede
col derivar dal trono
obblighi grandi ancor.
Conosco i miei doveri
cogli avi miei, col mondo:
con questo io non confondo,
ignobili pensieri
di gelosia, d'amor.

(parte)

Scena sesta

Adelvolto, Elfrida, e poi Siveno.

ADELVOLTO Lo temei: non cercai
senza ragion d'allontanarlo.

ELFRIDA Tanto
de' rimproveri suoi tu ti sgomenti?
È padre mio: saprò placarlo. A tutte
le voglie tue m'adatterò. Chi mai
a' miei sacri doveri
s'opporrà, s'è discreto?

ADELVOLTO Altri pensieri
da noi richiede il caso mio.

ELFRIDA Mi fai
tremar, morir, né so di che. Decidi
tanti, e ignoti spaventi
che comunichi a me... Mio dolce amico,
se ben conosco il tuo bel core, Orgando,
il solo Orgando non ti destà in petto
quelle angustie affannose... E a me le taci?
E non son io la tua fedel? De' tuoi
pensieri essere a parte
non meritai amante, e amata?

SIVENO Conte...

ADELVOLTO (Siveno! Oh stelle!)
Che rechi?

SIVENO Il re m'invia. Di sua presenza
vuole onorarti. Ha seco
pochi, e i più cari: presto
giunto il vedrai.

ADELVOLTO (Che atroce colpo è questo!...)
Intesi... parti...

(Siveno parte)

ELFRIDA Impallidisci! Avvampi!...
Qual nova tua, e mia sventura oppresso,
attonito ti rende?

ADELVOLTO Ah! Elfrida...

ELFRIDA Ah! Sposo, il tuo tacer m'offende.
Ancor non sai quanto coraggio, e quanta
fierezza in me s'annida,
agita l'alma mia.

ADELVOLTO Ti perdo, Elfrida!

ELFRIDA Come! minacci me con quel funesto
presagio tuo più che te stesso... Dove
è un sì sfrenato, audace
tirannico poter, che separarmi,
disciogliermi, strapparmi
possa da te?... Sposo... Ah! non ti smarrire:
son tua: voglio esser tua, non so morire?

ADELVOLTO Idolo mio! Con queste
magnanime proteste,
aggravi, inaspri i mali miei.

ELFRIDA Mi svela
tutta l'anima tua. Per quanto avverso
quell'astro sia, che ti minaccia, e sfida,
l'hai comune con me: spera in Elfrida.

ADELVOLTO

Ch'io speri?... Ah! se vedessi
 quante tempeste ho in sen;
 qual torbido velen
 mi va versando al cor
 il barbaro livor
 d'odiosa sorte.

Ne' suoi crudeli eccessi,
 non ho che più sperar;
 non posso altro aspettar,
 che obbrobrio, e morte.

(parte)

Scena settima

Elfrida, poi Evelina.

ELFRIDA Che! Delira Adelvolto? oh! Come a un tratto
 dal sommo de' contenti
 precipitai fra tante pene!

EVELINA Elfrida,
 giunge il re: s'incammina
 ad accoglierlo Orgando, e il tuo consorte
 che incontrai pensieroso, ed agitato,
 non corre...

ELFRIDA Ah! cara amica, è disperato.

EVELINA Forse che gli dispiace,
 che il re ti vegga?

ELFRIDA A torto
 di me diffida... Armata
 d'amore, e di virtù fuor d'Adelvolto
 re non conosco: regna
 ei solo nel cor mio: non m'abbandono
 per lusinghe, o minacce: Elfrida io sono.

Di furor per me s'accenda,
 arda il volto de' tiranni;
 alle pene, ed agli affanni
 mi condanni il mondo, il ciel;
 frema il mar, tremi la terra,
 è tranquilla un'alma forte:
 non vacilla in faccia a morte
 core intrepido, e fedel.

(partono)

Scena ottava

Vestibolo grandioso, che all'ingresso del castello corrisponde. È sostenuto da archi gotici, che appoggiano sopra a rozzi pilastri. Lontana vista di mare.

Eggardo, e Cortigiani, Siveno, Guardie, e Cacciatori. Adelvolto, e suoi Domestici.

EGGARDO Questo, amato Adelvolto,
suntuoso soggiorno
reggia fu certo un giorno
ad antichi monarchi. È vago il sito,
son maestosi i boschi,
limpide l'acque, le campagne amene:
cento diverse scene
presentano allo sguardo
l'imminenti selvose,
verdeggianti colline, il mar lontano:
d'abitator sovrano
degno è l'albergo. In queste
beate solitudini mi giova
ne' piacer della caccia, e nel soave
dell'amicizia tua fedel segreto
passare alquanti dì libero, e lieto.

ADELVOLTO (Misero! Oh dio!) Di quanto,
signor, dispongo, a voglia tua disponi.
Da' tuoi splendidi doni
tutto mi viene, il primo
de' servi tuoi io qui sarò.

EGGARDO Tralascia
ogni altra cura, e me Adelvolto imita:
con noi soggiorni unita
la confidenza, e la letizia. Io voglio
che mostri alla tua sposa
l'amico re: del tuo, del mio contento
goda con noi.

ADELVOLTO (Ah! Qual crudel comando.)

Scena nona

Orgando, e detti.

ORGANDO Al tuo piede, mio re, s'umilia Orgando.

ADELVOLTO (Come cresce a momenti
la mia sventura!)

EGGARDO Sorgi...
(ad Adelvolto)

Chi è questo?

ADELVOLTO Il conte di Devonia, il tuo
fedel vassallo, il mio
suocero, e amico.

EGGARDO Ah! Lo ravviso. È illustre
il nome suo. Suocero a te rimanga,
o Adelvolto, con noi, colla sua figlia
le nostre mense onori.

ADELVOLTO (Ahimè!) Non usa...
all'abbaglio del trono...
timida...

ORGANDO È figlia mia, nel diadema
ben può fissar lo sguardo,
senza taccia d'ardire.

ADELVOLTO Forse... (Meglio è partire... sconcertato
troppo, son io...) La preverrò... permetti...
(Come tanti acchettar scomposti affetti!)
(parte)

Scena decima

Eggardo, Orgando, Siveno, Séguito.

EGGARDO Orgando, i tuoi natali
noti mi son: m'è noto
che nelle guerre mie talor fregiato
d'onorate ferite
tornasti vincitor. Perché la reggia
sfuggi, e il tuo re? Ti bramo
a' miei consigli. Altro di te più degno
scegliere io non potrei del re, del regno.

(partono tutti)

Scena undicesima

Adelvolto, che ritorna poi Elfrida, ed Evelina.

ADELVOLTO Sfortunato che fo? Dove ritorno
confuso incerto! Alcun non v'è... son solo.
Che dissi? Ah! non son solo... il mio delitto,
il tradimento mio, l'orror che provo
d'un re deluso, d'un offeso padre,
d'una nobil donzella
ingannata, sedotta
m'accompagnan per tutto... O Elfrida! un giorno
immagine di gioia, or di spavento...
Oh! cimento, oh! tormento... e al re, all'amico
che potrò dire... dove...
quando... l'incontrerò così sconvolto,
e smaniante così...

ELFRIDA Ferma Adelvolto.

ADELVOLTO Elfrida! (Ove m'ascondo?...)
Lasciami.

ELFRIDA Ch'io ti lasci?
Io!...

ADELVOLTO Sì: per sempre
hai da lasciarmi... ahimè... m'hai da fuggire.

EVELINA (Qual tremendo segreto
può nascondere in seno?)

ELFRIDA A questo estremo
d'agonia, di terror non mai previsto,
mia fedele Evelina ah! non resisto.

EVELINA Barbaro! sconsciente!... almen...

ADELVOLTO Non posso...
Vedi, come mi corre
tutto il sangue nel volto. Oh! mia vergogna,
oh! smania mia.

ELFRIDA Sposo pietà.

ADELVOLTO Se parlo:
sappilo... più, bell'idol mio, t'accoro.

ELFRIDA Parla... Io manco; ah parla? io moro.
Non mi avanza altra speranza...

EVELINA Taci ancora? e avrai costanza
di vederla tramortir?

ADELVOLTO	Ah! se parlo, o mio tesoro... tu la prima, o Elfrida amata... tu dovrà quest'alma ingrata disprezzare, ed aborrir.
ELFRIDA	Non temerlo...
ADELVOLTO	Un mostro io sono.
EVELINA	Io mi sento impietosir.
ADELVOLTO	Mio delitto è l'adorarti.
ELFRIDA	Te ne assolvo, ti perdono. Son colpevole con te.
Insieme	
EVELINA	(Ah! l'eccesso del dolore lo trasporta fuor di sé.)
ADELVOLTO	(Ah! l'eccesso del dolore mi trasporta fuor di me.)
ELFRIDA	Quella tua colpa d'amore caro più ti rende a me.
Insieme	
EVELINA	Rassereni amico amore la sua smania, il suo terrore: un delitto amar non è.
ELFRIDA	Rassereni amico amore la mia smania, il mio terrore: un delitto amar non è.
ADELVOLTO	Lusingar vorrebbe amore questo mio povero core: ma tranquillo, oh dio! non è.
ELFRIDA	Ma parla alfin.
ADELVOLTO	Lo vuoi? Compiangimi: salvarmi non puoi, non lo sperar... ma non odiarmi. Vantar la tua bellezza Eggardo intese. A Orgando mi destinò per farti sua, per darti e scettro e regno, ove di te non fosse menzognera la fama, e adulatrice. Venni, vidi!... oh infelice! T'amai: più vivo amore non fu, non è. Col padre dissimulai, finì con te. Ti chiesi per sposa mia; t'ottenni. Al mio ritorno

Continua nella pagina seguente.

ADELVOLTO delusi il re: non degna
di reali imenei
ti dichiarai.

EVELINA (Che sento!)

ADELVOLTO Celare il tradimento
volli, Ah! stolto, con farti
invisibile a tutti. In breve, Elfrida,
sarà squarciauto il velo
della perfidia mia. Pensa, e ti basti,
qual infamia, e qual pena a me sovrasti.

ELFRIDA Questo, sposo adorato,
è quel misfatto, che aborrito, odioso
al mondo, a te mi rende? O ciel pietoso...
da qual peso crudele
mi sento alleggerir!... Di questa, oh caro,
imperdonabil colpa
complice a te sarei, se a me svelavi
i disegni del re... Non curo i regni,
i diademi disprezzo. Altro io non chiedo
che una vita felice,
lieta vita, e innocente, a tutti ignota
fuora che a te. Qualunque mio desio,
qualunque mio pensier sarà rivolto
finché vivo, e respiro in Adelvolto.

ADELVOLTO Ah! ti lusinghi, ah! mi lusinghi.

ELFRIDA E colpa
fu mai l'amar? Di che arrossir dobbiamo?
Virtù, dovere è il nostro amor: ci amiamo.

Insieme

EVELINA Ricompensi amico amore
la costanza del suo core
il candor della sua fé.

ELFRIDA Rassereni amico amore
la tua smania, il tuo terrore:
che delitto amar non è.

ADELVOLTO Lusingar vorrebbe amore
questo mio povero core:
ma tranquillo, oh dio! non è.

(partono)

Scena dodicesima

*Giardino a piano d'alcuni appartamenti che da tre lati lo circondano.
Nel fondo è aperto in una loggia che sorge sulle sottoposte boscaglie, e
vedesi in lontananza il mare.*
*Eggardo, e Siveno; poi Elfrida, che entra correndo, poi Orgando, che la
segue frettoloso.*

EGGARDO Più che in questo m'aggro
magnifico edifizio, e più ritrovo
di che ammirar. Forse che qui remote
vissero un tempo le regine, e il treno
delle loro donzelle era raccolto...

ELFRIDA No: non andrò, non lo sperare.
(di dentro)

EGGARDO Che ascolto!

ELFRIDA Della reggia, del soglio
(di dentro) mi parli invan.

ORGANDO M'ubbidirai...
(di dentro)

ELFRIDA Potresti
(di dentro) costringermi?... Accorrete
Evelina, compagne...
(entra con impeto)

SIVENO A noi s'avanza
di celeste sembianza
donna...

EGGARDO Che fu! Che avvenne! Andiamo a lei...
(le va incontro e la ferma)

Non temer... ferma... il re son io... Chi sei?

ELFRIDA (Oh! sventura...) Permetti,
signor... Tu il re?... Non trattenermi: il passo
a me libero lascia... o le mie strida...

ORGANDO Mio re... Mia figlia Elfrida è questa...
(la ferma)

EGGARDO Elfrida!...
Che angelico sembiante!... O dio! Qual fiamma
da quel brillante suo focoso sguardo
scorre rapida in me! Tanti raduna
vezzi soavi... seduenti incanti
la natura, e l'amore in un bel volto!
(a Siveno)

Corri... Venga Adelvolto...

Scena tredicesima

Adelvolto, che accorreva, e vedendo quell'incontro resta attonito, e confuso, e detti.

SIVENO Ecco Adelvolto.
(ad Eggardo e parte)

EGGARDO T'avanza E questa... Ah! infido...
e questa, o ingrato... osasti
chiamar volgar beltà! Questa... di scettro,
di re non degna!... e poi
perfido!... farla tua!... a me rapirla!
Amico tuo, tuo re!

ORGANDO Che intendo! Oh nera
infamia, oh tradimento...

EGGARDO Rispondi... parla.

ELFRIDA (Ove son io!)

ADELVOLTO Fra tanti
spaventevoli affanni
che mi straziano l'anima... Ah! mi perdo...
T'ingannai... lo confess...
mio re... (Che posso dire?) Ogni difesa
ogni scusa deposta...
Chiedo la morte... Ecco la mia risposta...

EGGARDO

Guarda Elfrida, e trema indegno:
vedi, medita... a qual segno
oltraggiasti, ed ingannasti,
mentitor!... l'amico, e il re.
Guarda Elfrida... e non son questi
que' begli occhi... sì... que' vezzi,
che i bugiardi tuoi disprezzi
disprezzar fecero a me!
(Come straziano il mio core
gelosia, odio, dispetto!...)
Qual supplizio, e disonore
inventar poss'io per te!

ORGANDO Sì fraudolente: avrai
morte, e da me. Io di Devonia il conte...

ELFRIDA (Che ardisce! Ahimè!)

- ORGANDO** T'accuso,
scellerato Adelvolto, e ti dichiaro
vil traditore, e cavalier infame:
dell'inique tue trame
voglio vendetta, e qui dove sperasti
occultare il misfatto odioso, infido,
a singolar tenzone oggi ti sfido.
- ELFRIDA** Ah! ferma, ah! no...
- ORGANDO** Della battaglia il pugno
ecco che al tuo cospetto
indirizzo a lui.
(a Eggardo e getta un suo guanto)
- ADELVOLTO** (Così morrò.) L'accetto.
(lo raccoglie)
- ELFRIDA** Oh! desolata Elfrida... E tu, signore...
e tu soffi, che il padre a un tanto eccesso
trasportare si lasci? Odi... il disegno
no, non pensò Adelvolto, io lo pensai;
io son la rea, io lo sedussi... è iniqua,
mostruosa la pugna... Ah! l'impedisci,
mio giusto re; me, come vuoi, punisci.
- ORGANDO** Menti. Svenare adesso
il nome tuo, degli avi tuoi l'onore
vittime intendi a un vergognoso amore.
Taci, non m'irritar. L'amor paterno
le giuste furie mie già più non frena.
- ELFRIDA** E l'esecranda scena
sotto gli occhi del mondo, al cielo in faccia
vorrai che si presenti? E si protegge
tal barbarie da te?
- EGGARDO** Questa è la legge.
- ELFRIDA** Odi... almeno...
- EGGARDO** Non t'ascolto...
Va' ti mira Elfrida in volto
e vedrai quanto quell'empio
è reo... vile... traditor.
- ELFRIDA** Padre amato...
- ORGANDO** Udir non voglio...
le mie furie solo ascolto...
Come! indegna tu!... del soglio!...
Ah! far voglio orrido scempio
dell'indegno ingannator.
- ELFRIDA** Caro sposo...

ADELVOLTO	Ah! la mia sorte mi fa reo, mi spinge a morte... ma perché non s'apre ancora in voragine la terra, ed il mio con te sotterra insopportabile rossor!
ELFRIDA	Il mio stato, o re, compiangi.
EGGARDO	Più che preghi, più che piangi, più mi sento inferocir.
ADELVOLTO	Sposa... Elfrida... al mio delitto non v'è scusa, non perdonò: degno or più di te non sono, voglio... lasciami morir.
ELFRIDA	Anche misero, e proscritto troverai in questo petto il dover, la fé, l'affetto, che giurai per sempre un dì.
EGGARDO	L'ami ancora?
ELFRIDA	Sì, son moglie.
ORGANDO	Figlia odiosa...
ELFRIDA	Il mio rispetto la promessa non discioglie che ascoltasti, e il ciel udì.
EGGARDO	(Fatal vista!)
ELFRIDA	Insieme
ADELVOLTO	Infusto evento...
ELFRIDA, ORGANDO, EGGARDO E ADELVOLTO	Orrendo evento...
ORGANDO (ad Adelvolto)	Che la pace, ed il contento ah! per sempre a me rapì.
ADELVOLTO	Vieni in campo.
ELFRIDA	A morte io volo: è la vita il mio spavento.
EGGARDO	Se agli strazi del mio duolo io resisto in tal momento, qual dolor mi ucciderà...
ADELVOLTO	Insieme
ELFRIDA	Sposo, re, padre... pietà.
EGGARDO	Spenta è in me per lui pietà.
ORGANDO	Più non so che sia pietà.
ADELVOLTO	Morte bramo e non pietà.

ATTO SECONDO

Scena prima

Stanze del castello.
Evelina, Osmondo.

EVELINA Osmondo, ascolta. Sai che ancora Orgando
voglia esporsi in cimento
col mio signor?

OSMONDO Invan s'adopra ognuno
per impedir la pugna. Egli più fiero
contro Adelvolto i suoi furori accende
e col sangue pretende
vendicar l'alta offesa: or or l'udii
con voce minacciosa
sfogare in questi accenti
i sensi del suo cor, e l'ire ardenti.

Di quell'indegno il sangue,
saprò versare appieno,
e nel mirarlo esangue,
lieto il mio cor sara.

(parte)

Scena seconda

Evelina sola.

Misera Elfrida! A quale
strana, e cruda vicenda
il ciel ti volle riserbar! Qual via
ti rimane a tentar se la tua voce
del genitor, del prence
vieppiù riaccende i minacciati sdegni
e di placarli invece
accresce il lor furore
contro l'oggetto del tuo dolce amore?

Tu dai morte a chi t'adora
 ed accresci il suo periglio:
 per salvar chi t'innamora
 non sa darti alcun consiglio
 la costanza del tuo cor.
 Saria prova di pietade
 il tradir l'amato bene:
 l'esser fida ora diviene
 una prova di rigor.

(parte)

Scena terza

Spazioso, ma boschereccio steccato ad uso di tornei, e combattimenti, circondato da sedili erbosi in anfiteatro disposti. Nel centro, loggia per Spettatori distinti da una parte, dall'altra barriera principale per l'entrata de' Combattenti.

Marcia militare, al suono della quale si spalanca la barriera, entrando il Re con Cortigiani, Domestici, e Séguito. Il Re va a prender luogo co' suoi sulla loggia, allogandosi gl'altri ne' sedili dell'anfiteatro. Si chiude, allogato il Re, la barriera, e indi a poco riaperta, entra Orgando armato di spada, e scudo, e va a situarsi vicino alla loggia del Re, si chiude ancora la barriera, che poi di nuovo aperta entra Adelvolto, si alloga in faccia alla loggia, dirimpetto a Orgando.

Eggardo, Orgando, Adelvolto, Osmondo, Siveno, Guardie, e Spettatori.

Tutto ciò si fa successivamente suonandosi la marcia, terminata la quale chiudesi la barriera.

ORGANDO Vieni impostor. Se i rei
 aborre il ciel, se alfine
 ne fa vendetta; a tutti
 quelli che ti somigliano, un tremendo
 della giustizia sua celebre esempio
 lascerò nel tuo scempio. Io ti consacro
 vittima al genio eterno,
 che benefica il mondo;
 e all'orror de' mortali or qui t'asconde.

ADELVOLTO Sì trafiggimi Orgando: è giusto. Appaga il tuo, che provocai, nobil furore.

La gloria tua, l'onore
soltanto in me difenderò: non voglio
che macchia resti a te, d'avermi ucciso
indifeso, avvilito. Eccomi. Aspetto
la morte, e ne son degno...

EGGARDO Non più, si dia della battaglia il segno.

Scena quarta

Si suona il segno della pugna, e in punto comparisce alla barriera con armato Séguito Elfrida.

ELFRIDA Re, padre, sposo e tutti voi, che a questa empia tenzon funesta
indolenti assistete, Elfrida udite:
io la dichiaro indegna,
del re, di voi, del padre; e del misfatto
vendicatori invoco
con voi la terra, e il ciel, che non protegge
attentati sì rei...

EGGARDO Questa è la legge.

ELFRIDA Della legge esecranda
scudo ti fai?

ORGANDO (ad Adelvolto)
Difenditi.

(a Elfrida)
Son vani
i tuoi clamori Elfrida...
Mio re non ascoltarla.

EGGARDO Il passo a lei
impedire o ministri.

ELFRIDA Ah! Tu non sai
qual coraggio nel sen mi bolle, e affida...
meglio conosci Elfrida... Olà... spezzate
questa fragil difesa...

Vien spezzata la barriera; ritirandosi per meraviglia i Custodi, ed entra nel campo Elfrida avanzandosi risoluta alla loggia ove è Eggardo.

EGGARDO E tanto ardisci...

ELFRIDA M'inspira il ciel... Vorresti,
barbaro tu, ridurmi
a vedere svenato
lo sposo, o il genitor!... Di', qual di loro
brami, che pianga estinto?
Che insanguinato abbracci? A chi le piaghe
prima stagnar dovrò? Richiama, oh dio!
la tua virtù smarrita...

ORGANDO Abbastanza schernita
hai l'ira mia.

EGGARDO Cingete
custodi i combattenti.

ADELVOLTO (Oh! Morte io chiamo e da me fugge!)

ELFRIDA E credi
che il comando crudele
sgomenti Elfrida?

(impetuosa si scaglia verso Adelvolto, gli strappa di mano la spada)

A me quel ferro. Adesso
tutte le furie tue risveglia, e sfrena...
Padre, s'hai core... armi non ha... lo svena.

Che!... a parte mi vuoi,
crudele, de' tuoi
perversi disegni?
Minacci, ti sdegni,
se figlia amorosa,
se tenera sposa
mi sento nel core
amore, e pietà:
se Elfrida di questo
feroce, funesto
atroce furore
capace non è!...
E tu che le ardenti
sue smanie alimenti
a' palpiti miei;
geloso, insidioso,
tu intanto non sei
né amante né re...

(dopo breve pausa avendo guardato Orgando)

Instupidisci, o padre?... Ora ritrovo,
la tua virtù... deponi
l'impeto... Ah! troppo, e snaturato, e stolto...
ne arrossisci... lo so... Vieni Adelvolto.

(prende per il braccio, e conduce fieramente via il marito, facendosi breve silenzio, mentre Eggardo scende dalla loggia, ove era spettatore)

Scena quinta

Eggardo, Orgando, Osmondo, Siveno, e Séguito.

EGGARDO Orgando, i suoi trasporti
dono a te dono a lei. La tua vendetta
è mia, de' torti miei
la voglio anch'io... Siveno,
sappia Adelvolto, il traditor, che in pena
del suo perfido inganno
a esilio vergognoso io lo condanno.

(parte, e seco tutti)

Scena sesta

*Galleria che a diversi appartamenti conduce.
Adelvolto, poi Siveno.*

ADELVOLTO A qual misero stato
mi ha ridotto la sorte!...
E per me non v'è morte?... O sposa... o Elfrida
crudel, ma cara; o de' pensieri miei
il più fiero pensier... Gelarmi io sento,
se lo rivolgo a te. Vorrei... lasciarti...
e anelo di vederti,
e d'esser tuo... Oh dio! Con quale amore,
virtù, coraggio, e fedeltà, t'affacci
eccelsa donna all'alma mia... che mai
di te sarà, quando il tuo sposo, il tuo
appassionato amante
per sua, per mano altrui
ti sarà tolto o viverà una vita
condannata all'infamia, ed avvilita?...

SIVENO Adelvolto...

ADELVOLTO A che torni
infausto messagger?

SIVENO Nunzio son io
del re.

ADELVOLTO Che vuole il re?

SIVENO Che non ardisca
presentarti al suo ciglio:
che al nuovo sol vada in perpetuo esiglio.

(parte)

Scena settima

Adelvolto, poi Elfrida.

ADELVOLTO Grazie, o geni del ciel! Son pure al fine
di mie sventure: altro non ho che morte...
così dalle ritorte
in cui mi tiene avvolto
il destino tiranno...

ELFRIDA Odi Adelvolto...
Esule il re ti vuole... La condanna
non ti solleva in petto
grandi, animose idee?... Non te le inspira
Elfrida tua?

ADELVOLTO Smarrito, irrisoluto...
Esito a te pensando... Il solo mio
dubbio, ritegno... È il nostro eterno addio.

ELFRIDA Lo puoi temer? Parto con te... ti seguo
esule, errante.

ADELVOLTO Il padre, il re sapranno
il pietoso disegno
frastornare, impedir...

ELFRIDA Schernir possiamo
il padre, il re... Per sempre
essere inseparabili... Rimira...
rifletti...

(cava uno stile)

Quest'acciaro,
è mio... tuo se lo vuoi... Ti basta il core
d'impugnarlo, e imitarmi? Ah! Questo solo
dalle sciagure estreme,
liberarci potrà... Morremo insieme...

Credi... la mia ferita,
no, non m'estinguera:
per te respiro, ho vita;
la tua m'ucciderà.

ADELVOLTO Che mi proponi!... in sol svelarmi questo
tuo magnanimo intento,
balzarmi in seno un nuovo cor mi sento.

Viver no, non saprei,
cara, senza di te.
Per te non morirei,
se vuoi morir per me?

ELFRIDA Giura.

ADELVOLTO Lo giuro.

ELFRIDA Quando
sia d'uopo a noi, ti chiederò l'effetto
del giuramento: or lo gradisco e accetto.

ELFRIDA E ADELVOLTO

Un marmo istesso
in un funesto
ma eterno amplesso
ci chiuderà...

ELFRIDA Parti, s'avanza alcuno... In brevi istanti
tua seguace, o tua guida
sarà per sempre o viva, o estinta Elfrida.

ELFRIDA E ADELVOLTO

Le nostre ceneri
un'urna sola
confonderà.
Quanto consola
sì cara immagine
nella più barbara
avversità.

(parte Adelvolto)

Scena ottava

Elfrida, poi Eggardo.

ELFRIDA Ah! Il re... Parmi confuso...
sembra irritato...

EGGARDO Elfrida...

ELFRIDA M'esiliasti...
a che vieni? A far pompa
del tuo nobil trionfo
di due fedeli, e sfortunati amanti,
che unì, nemico il ciel?

EGGARDO Solo Adelvolto,
esule dichiarai: pena maggiore
la tua virtù, la tua pietà gli toglie.

ELFRIDA Non è solo Adelvolto: io son sua moglie.

EGGARDO Che?... Pensi accompagnarlo
vagante, infame?

ELFRIDA Sì...

EGGARDO Come! Hai speranza,
che Orgando soffrirà, ch'una sua figlia
di regia stirpe...

ELFRIDA Al caso
estremo, lagrimevole m'espone
sorte crudel: lo sposo
seguir per tutto è mio dovere.

EGGARDO Assiste
il padre ad impedirlo.
Legge, e costume...

ELFRIDA E parli
sempre di legge a me? Nasconderesti
così forse altre tue più ingiuste voglie?

EGGARDO Ah! Troppo austera Elfrida...

ELFRIDA Elfrida è moglie.

EGGARDO È moglie per inganno
d'un seduttor. Del trono
lo scellerato osò privarti: adesso
è tuo se vuoi: gli tolse
ogni ragione in te, la trama infida...

ELFRIDA E ardisci di viltà tentare Elfrida?

EGGARDO Viene Orgando: da lui
udir potrai...

ELFRIDA E venga Orgando.

Scena nona

Orgando, e detti.

- ORGANDO** Indegna
 dell'esser tuo! Compagna
 a un traditor vuoi farti?
 Con lui disonorarti,
 e abbandonare un padre amante? Figlia
 unica e cara... E speri
 dal re, da me condiscendenza a questo
 vile disegno, e stolto
 d'un capriccioso amor?
- ELFRIDA** Son d'Adelvolto!
- ORGANDO** Quell'odioso diritto
 perdé proscritto. Ora con te ripiglio
 l'autorità paterna:
 non partirai, non voglio.
- EGGARDO** Oh! Elfrida ingiusta...
 È offuscata, delusa
 la mente tua dal tuo
 troppo tenero core... A me dovuta
 è la tua mano, e la reclamo... Il primo,
 lontana, sconosciuta, io non l'amai?...
 A te non impegnai
 la destra mia?... Non posì
 lo scettro a' piedi tuoi?... Questa mercede
 sconosciuta! mi rendi?... E adesso appena
 ti vidi e t'adorai... L'anima mia
 abbagliata, rapita,
 smarrita è in te. Non pensa,
 non vede altri ch'Elfrida... E una vendetta
 d'esempio, di terror di quell'indegno
 far non dovrei?... Tu stessa,
 e nel cor tuo, come ardiresti mai
 condannarmi, incolparmi?
 Conosci ingrata il mio... Tu mi disarmi...
 sconsigliata!... E anteponi
 esule amante a un coronato amante!
 Vanti d'esser costante,
 fedele a un traditor!... Quanto t'accieca
 un delirante amore, e a che ti guida!
- ELFRIDA** D'Adelvolto son moglie.

Insieme

ORGANDO

O ingiusta Elfrida.

EGGARDO

O ingrata Elfrida.

EGGARDO

Regnante tradito
 amante spazzato
 vorresti che un perfido
 contento, impunito
 lasciassi con te?
 No, questa costanza
 l'amante, il regnante
 offeso, schernito,
 Elfrida, non ha.
 Ti vide, t'adora,
 invidia, rammenta
 ch'è amante, ch'è re...
 e della speranza
 che ascondi nel petto
 trionfano amore,
 vendetta, e dispetto,
 e il solo splendore
 di tanta beltà.

(parte)

Scena decima

Orgando, e Elfrida.

ORGANDO Udisti? È aperta a te la via del trono,
 potresti ricusarlo? Il traditore
 aborrito, proscritto,
 ha da partir: l'esenta
 la pietà del monarca
 da meritata morte:
 evitarla non può, qualor l'esponga
 a pubblico giudizio... è reo... lo sai,
 scusa non ha, non puoi negarlo... Ah! torna
 figlia, torna in te stessa: e alfin rimosso
 lo sconsigliato error...

ELFRIDA

Padre... non posso.

ORGANDO

Cangia pensier...

ELFRIDA

Non devo...

ORGANDO

Rifletti...

ELFRIDA	Già pensai...
ORGANDO	Il trono...
ELFRIDA	E lo bramai?
ORGANDO	Real consorte...
ELFRIDA	E il bramo?
ORGANDO	Ma il padre...
ELFRIDA	Oh dio!... S'io l'amo, se più di me l'amai, sa il ciel, lo sa il mio core, padre, e il tuo cor lo sa.
ORGANDO	Abbraccia quella sorte, che il cielo a noi presenta; spoglia un infausto amor.
ELFRIDA	Abbraccerei la morte più tosto...
ORGANDO	Oh ardir sfrenato!
ELFRIDA	Soltanto mi sgomenta, padre, che un giorno avrai del barbaro mio fato pietà, rimorso, e orror.
ORGANDO	Oh! come mi tormenta, figlia, che un giorno avrai del misero tuo stato...
ELFRIDA E ORGANDO	E pentimento, e orror. <i>(partono)</i>

Scena undicesima

Sala d'armi in uso fra gli antichi popoli del settentrione, dappertutto in simmetria alle pareti sospese. Sopra i cornicioni, che reggono la volta, stendardi, e sventolanti bandiere. Sul piano piramidi formate colle stesse armi, e carri di guerra, che sostengono de' trofei.
Elfrida, Adelvolto, e Domestici.

ELFRIDA Vieni mio ben: andiam; per me sei reo,
esule io son con te. Per tutto è cielo,
è sole è terra. I numi
proteggono, gradiscono per tutto
innocenza e virtù. Non hai delitto
agli occhi miei. D'amarmi,

Continua nella pagina seguente.

ELFRIDA se colpevole sei, riconoscente
 questa tua colpa a te mi rende. Onori,
 fasto, grandezza oblia: son vani fregi;
 son brillanti catene
 d'odiosa servitù... Così negletti
 e riamati, e amanti
 da malvagi scordati, e da potenti,
 in noi stessi saremo ognor contenti.

ADELVOLTO Ah! nella sola amata amante Elfrida
 ampio compenso avrei
 delle perdite mie. Tutto mi resta,
 quando sola mi resti... Un mondo è nulla
 per me, se mia sei tu... ma delinquente,
 fuggitivo, e fuggito... Idolo mio,
 mio sol pensier, deh mi abbandona e vivi
 a te felice.

ELFRIDA O ingiusto,
 o inumano Adelvolto! Offendi, oltraggi
 Elfrida tua. Abbandonarti! Ah mai...
 Ah! mai da te dividermi. Tu sei
 l'anima mia. E se s'innalza un giorno
 a più lieto soggiorno
 questa che in noi ragiona
 pura parte di noi, se si rammenta
 soave affetto, e delizioso ardore;
 tu sempre il mio sarai pensiero, e amore.
 Partiam...

Scena dodicesima

Eggardo, Séguito, e detti.

EGGARDO Scostati indegno...
 (si scosta Adelvolto)

T'arresta Elfrida... e sperni
 d'eseguir la tua fuga
 ad onta mia, presente me?

ELFRIDA Sì: voglio
 col mio sposo partire: rea non son io
 le tue leggi non temo. E le tue leggi
 può eludere, schernire,
 un magnanimo cor, che sa morire.

EGGARDO Seguiti un traditor...

ELFRIDA Seguo il consorte.

EGGARDO Romperan questi lacci
ingiuriosi indegni
il padre, il re.

ELFRIDA Ma Elfrida
questi lacci non scioglie:
giurò al mondo, ed al cielo; e amante, e moglie.

Scena tredicesima

Orgando, e detti.

ORGANDO Questo, è il tenero addio, che chiedi, ingrata
al genitor? Son queste
le tenerezze ultime tue? Di figlia
il dover ti consiglia
a consolarlo ne' suoi giorni estremi;
tu l'abbandoni? E un empio
seguiti, un scellerato?

ELFRIDA Seguo la scelta tua, seguo il mio fato.

ORGANDO Forza, ragion m'assistete
a trattenerti...

ELFRIDA Padre,
forza con me? Son figlia tua. Ti scordi
quanto resti ad Elfrida
per intatti serbare i suoi legami?...
Amato genitor, trema, se m'ami.

ORGANDO Ah mio re, la mia figlia
si renda a me: dal seduttore infame
si distacchi, e divida...

ELFRIDA Padre, se vuoi così, scordati Elfrida.

EGGARDO Separate...
(alle guardie, che si dispongono ad obbedire)

ELFRIDA O fermate, o mi sveno...
(cava uno stile)
Se bramate saziare li sguardi
nel mio sangue, accostatevi a me.

ADELVOLTO Ah! che fai?
(nella sorpresa comune si accosta Adelvolto ad Elfrida)

ELFRIDA Di pensieri codardi,
sposo amato, più tempo non è.

EGGARDO Trattenete...

ELFRIDA	Se il passo movete, questo acciaro m'immergeo nel seno.
ORGANDO	Figlia...
EGGARDO	Elfrida... Ah! qual impeto estremo!
ADELVOLTO	(E smarrito è l'imbelle mio cor!)
ORGANDO	Sei mia figlia... Ah! T'ammiro... ma...
ELFRIDA	Tardi...
EGGARDO	Smanio...
ORGANDO	Palpito...
EVELINA	Lagrimo...
OSMONDO E SIVENO	Tremo...
EGGARDO	Oh! coraggio, oh costanza! oh terror!
TUTTI	Ah! qual serie di mali, d'affanni, di sventure, d'errori, d'inganni, nella vita ci tocca soffrir!
ORGANDO	E ostinata, non cedi, non cangi?
ELFRIDA	Padre... e tu mi disperi, e non piangi?
EGGARDO	Pensa... Ascolta.
ELFRIDA	Son vani, son tardi pianti, affetti, lusinghe, rigor.
ADELVOLTO	(Questa scena d'orrore, e di duolo farò solo, e ad un colpo finir.)
ELFRIDA	Mi vedrete trafitta, e spirante, se tiranni il consorte, e l'amante consolar m'impedite, e seguir.
TUTTI	Ah! qual serie di mali, d'affanni, di sventure, d'errori, d'inganni, nella vita ci tocca soffrir!
EGGARDO	E ben non partirà, calmati: il vuoi? Teco resti Adelvolto... ma s'esponga de' suoi pari al giudizio.
ELFRIDA	Ah! questo, oh dio! è un giudizio di sangue.
EGGARDO	E che? Lo brami ricompensato ancor, perché tu l'ami? Nega ch'è reo...
ORGANDO	Ch'è traditor...
EGGARDO	Ch'è ingrato...

ORGANDO Mentitor...

EGGARDO Seduttore...

ORGANDO Ingannatore...

EGGARDO Perfido... Io non fo torto,
né a te, né a lui... Comune
è quel giudizio a tutti. Io m'allontano,
libero sia: non chiede,
non sollecita il re... Tu se pretendi,
ch'assoluto egli sia, là lo difendi...
Eseguite...

(alle guardie che portano via Adelvolto condotto da Siveno)

ADELVOLTO (Addio mondo; addio consorte.
Non respiro che morte.)

ELFRIDA (Ah! qual tremendo
fulmine mi percosse,
m'instupidì...) Mio re... bagnata in pianto
ecco... al tuo piede Elfrida
(s'inginocchia davanti a Eggardo)
quella Elfrida, che amasti...
che pretendi d'amar... Di tanti eroi
rampollo illustre; abietta...
tremante... supplichevole... Per questa
potente man, che bacio umil... per questo
piede, che abbraccio, il tuo fatal decreto
richiama... Oscura, ignota,
abbandonami a me: lasciami al mio
disperato Adelvolto... Il cielo, il padre
a me lo diede... È reo... ma la vendetta
a che giova un regnante?... Il suo rimorso,
il pentimento suo fra brevi istanti
l'avrà nelle miserie oppresso, e estinto...

EGGARDO Ah! sorgi, eccelsa donna, ah! sorgi... Hai vinto...
Quanta beltà, quanta virtù mi toglie
l'ingrato, l'infedele,
perfido amico... È la sua gran discolpa,
il vederti, il conoscerti... Superbo
son io d'averti amato; e più che t'amo,
più apprezzo me: di te non ero indegno;
te 'l prova il mio perdono. In quante pene,
quante amarezze, ha involto
quel crudele...

SIVENO Ah signor... morì... Adelvolto

TUTTI Come?...
(fuorché Siveno)

ELFRIDA	Oh dio!
EGGARDO	(Cielo pietoso!)
TUTTI (fuorché Siveno)	Giusto cielo!
SIVENO	Un ferro ascoso trasse, strinse...
ELFRIDA	(Ahi qual tormento!)
SIVENO	Gridò Elfrida...
ELFRIDA	(Oh giuramento! Mi prevenne...)
SIVENO	In sen l'immerse...
ELFRIDA	(Ah! mi chiama.)
TUTTI (fuorché Siveno)	Non sofferse viver più.
SIVENO	Cadde... spirò...

ELFRIDA (Fedel ti seguirò. Del mio ritardo,
ombra adorata, il tuo perdono imploro.)
(snuda il ferro, e vuol ferirsi, e Orgando la trattiene)

ORGANDO Ferma...

ELFRIDA Padre... ah! crudele... ah! sempre... Io moro...

EGGARDO S'assista... si soccorra... il re... l'amante
a tutti voi l'affida...
Io tutto perderei, perdendo Elfrida.

(Elfrida sviene: Evelina, Orgando la sostengono e la collocano sopra un sedile di pietra, che circonda il piede di uno de' pilastri della scena)

INDICE

Personaggi.....	3	Scena dodicesima.....	21
S. R. M.....	4	Scena tredicesima.....	22
Argomento.....	5	Atto secondo.....	25
Atto primo.....	6	Scena prima.....	25
Scena prima.....	6	Scena seconda.....	25
Scena seconda.....	8	Scena terza.....	26
Scena terza.....	8	Scena quarta.....	27
Scena quarta.....	11	Scena quinta.....	29
Scena quinta.....	12	Scena sesta.....	29
Scena sesta.....	13	Scena settima.....	30
Scena settima.....	15	Scena ottava.....	31
Scena ottava.....	16	Scena nona.....	33
Scena nona.....	17	Scena decima.....	34
Scena decima.....	17	Scena undicesima.....	35
Scena undicesima.....	18	Scena dodicesima.....	36
		Scena tredicesima.....	37